

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,55 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55. ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

PULIZIA

Un egregio articolista d'uno dei più reputati e diffusi giornali quotidiani, scriveva giorni sono lamentando che Emilio De Marchi avesse, in uno degli ultimi numeri del *Focolare*, chiamato il nostro paese *la bell'Italia sporca*, e intanto dimostrava come nella sua città, una delle più popolate del regno, molto si era fatto ed ottenuto in punto di pulizia per opera del comune.

Quell'articolo ci ha fatto ripensare un tantino alle cose della città nostra, e pur troppo abbiamo dovuto, nostro malgrado, convenire che in quanto a pulizia, e con questa parola vogliamo intendere la nettezza pubblica e privata, il Comune poco ha fatto e niente ottenuto, sì da far giustificare il poco *pulito* appellativo dell'insigne scrittore. — È veramente un argomento trito e ritrito per il giornalismo locale quello della pulizia, poichè certamente non vien mai fatto di gettare gli occhi sui nostri periodici senza trovarci od una eccitazione cortese all'assessore incaricato perchè voglia aumentare la vigilanza, od uno stimolo alle guardie di far delle brave contravvenzioni, od addirittura qualche tirata agli spazzaturai per chiamarli ad un più scrupoloso adempimento dei loro doveri: che qualche cosa si sia ottenuto qualche volta, osiamo sperarlo, che per lo più *vox clamantis in deserto* sia rimasta la nostra, gli è certo.

Ed è non soltanto della pulizia delle strade che vogliamo parlare, ma eziandio di quella di tutti i luoghi frequentati dal pubblico, e dei luoghi di abitazione a cui poco o punto si pensa.

Sta di fatto che le nostre pubbliche vie sono nella stagione d'inverno e di primavera per la maggior parte ridotte a pantano, e nella stagione estiva e autunnale, quando cioè Acqui dovrebbe esser vestita, se non con lusso, almeno con conveniente decoro, le migliori passeggiate sono emporii di polvere e in certi punti di immondezze. — Oltracciò la condizione dei ciottolati è deplorabile: si è provveduto è vero, con una certa larghezza, al collocamento dei marciapiedi nellè vie anche non principali, ma pare non si pensi gran fatto a mantenerli in buono stato di livellatura; si son andati rifacendo, è pur vero, buoni tratti di selciato, ma non si è più pensato a mantenerli, sicchè buchi e fossatelle se ne trovano per ogni dove, il che ci fa concludere che noi, se ci curiamo di fare qualche cosa, non ci curiamo poi della manutenzione.

E questo ci porta a discorrere dei pubblici edifici; abbiamo costruito da qualche anno un pubblico lavatoio, il quale è da mane a sera sempre stipato di persone, ciò che ne prova la utilità grande, ma ci fa pena il vedere quell'acqua per tutto il giorno non ricambiata, con nessuna garanzia per la pulizia e per l'igiene; abbiamo costruito uno splendido edificio scolastico con notevole spesa, e ci dicono che in punto a nettezza i locali lasciano già molto a desiderare; e come sono i pubblici uffici? in che stato son tenuti i cortili anche prossimi alle vie principali? come sono tenute le latrine? e di queste ultime non giova spendere molte parole per dimostrare la necessità che ne siano, in dati punti, costrutte per uso pubblico: si gioverebbe assai, almeno lo speriamo, a togliere che qualche an-

golo possa ridursi a immondezzaio.

Noi non diciamo tutto questo a rimprovero dei nostri amministratori, i quali sono, ben è vero, tratti dalla tirannia del bilancio comunale, ma lo diciamo piuttosto perchè essi non vogliano tralasciare un minuto, nell'occuparsi della pubblica cosa, di rivolgere le loro cure alla pulizia, e prima di pensare a nuove costruzioni od ingrandimenti, vogliano piuttosto pensare a conservare il già fatto e a dare alla città nostra, anche dal lato della pulizia e dell'igiene, quello stabile assetto che merita sì importante, e diciamolo pure anche, fortunato centro del Monferrato.

LE ASSOCIAZIONI AGRARIE

La produzione agricola, è il risultato di diversi fattori, quali sono la natura, la legge e il lavoro. Ora, come sarebbe errore il lusingarsi nell'aspettare tutto dalla natura, così lo sarebbe ugualmente nel confidare solo sui provvedimenti legislativi. Egli è necessario, se vogliamo vedere sviluppare questa nostra industria, che vi impieghiamo in sommo grado anche l'opera nostra.

Pur troppo! vi sono proprietari che si ricordano di essere tali solo all'epoca del raccolto, quando il mezzaiuolo porta loro molti lagni e poca rendita. Vi sono contadini che lavorano appoggiati essenzialmente alla pratica, che consiste nel guardare molto indietro. Tanto i primi, che i secondi, hanno poi un difetto comune, quello dell'isolamento. Onde si fanno poca strada le nazioni agricole, difficili diventano i perfezionamenti, più laboriosa la produzione e stentato lo smercio dei prodotti. Se vogliamo ottenere buoni risultati bisogna che raddoppiamo di attività e smettendo l'isolamento ci stringiamo in associazioni agrarie.

Esse sono di un inconfutabile vantaggio. Per esse si stimola lo sforzo individuale e si fortifica l'azione, che isolata sarebbe debole ed insufficiente. Con esse si procurano capitali, si aumenta

la produzione, si estende il campo del commercio delle derrate. In grazia delle associazioni gli agricoltori imparano a comperare, a vendere e a far fruttare il loro terreno. È l'associazione che favorisce l'acquisto di materie prime: di concimi, di rimedii per le viti; che consente la vendita a tempo opportuno e salva dagli inganni e dalle frodi.

Andate a parlare di fosfato, di potassio e di altri agenti chimici ai contadini, eppure coll'opera dell'associazione potrebbero venire istruiti anche di ciò, che è tanto indispensabile; poichè vi sarebbe quegli più accessibile alle utili innovazioni, che si farebbe maestro agli altri.

Una prova dell'immenso beneficio che reca l'associazione agraria ci è dato dalla Società dei contadini di Ravenna. La medesima prese in affitto da quel comune 350 ettari di terreno, che sottopose alla coltivazione di prato artificiale e nel 1884 assunse la bonifica delle paludi di Ostia, Camposalino, Maccarese ed Isola Sacra qui in provincia di Roma. Ora si è accinta all'impresa di bonificare i dintorni di Ostia.

Sopra 500 ettari ne furono coltivati 350. La Società ha costruite case nuove e riattate le vecchie. Il terreno è diviso in lotti di 10 ettari, che è la superficie assegnata a ciascuna famiglia. Il contratto di conduzione è la mezzadria. La coltivazione è principalmente a frumento, avena, granturco, ortaggi ed erba medica.

Stanno a carico del colono le opere di vangatura, semina, mietitura, formazione dei pagliai e simili. L'associazione fornisce ai coloni buoi, attrezzi campestri nonchè i magazzini. I prodotti vengono consegnati per intero all'associazione che li vende per proprio conto e paga ai coloni per ogni quintale di cereali un prezzo unitario a compenso della mano d'opera. Nel 1893-94 si pagarono ai coloni lire 10 per ogni quintale di grano e 6,50 per quintale di avena, granturco, e fagioli. Stante la feracità del suolo, che dà fino a 16 volte la semente, quei coloni sono molto soddisfatti.

E così in virtù dell'associazione vediamo compiersi il miracolo di bonificare e colonizzare una regione rimasta fin qui abbandonata, perchè paludosa e miasmatica.